

I ragazzi della missione “Giovani per i Giovani” già al lavoro con tanti progetti in cantiere

Atro che pacco, un Natale promosso a pieni voti

Tracciato un bilancio del ricco cartellone di eventi e festeggiamenti della diocesi

di MATTEO MARINARO

2

(CONTINUA)

Le forze dei ragazzi e dei gruppi dell'intera diocesi si sono poi concentrati sulla solenne celebrazione di mezzanotte nel Duomo di Tarquinia, dove già dalle ore 22 tanti fedeli si sono ritrovati per pregare e cantare insieme nella veglia. Il vescovo Chenis ha poi ricordato nell'omelia l'importanza di ricercare la vera essenza del Natale. Queste le parole del presule inviate ai fedeli dell'intera diocesi: “Incombe sulla scena mondiale lo spettro della crisi. Lo proviamo sulla pelle, poiché privati in qualche caso del necessario, in molti altri del superfluo. Cosa significa la parola “crisi”. All'origine questo termine non indicava sofferenza interiore od esteriore, bensì capacità di giudizio. Mi viene da pensare che forse abbiamo messo in sofferenza proprio la capacità di giudizio. Come ritenersi critici dinanzi ad un mondo che incrementa la povertà a vantaggio di pochi ricchi sempre più ricchi? Come ritenersi critici dinanzi ad un ambiente che soffre l'abuso indiscriminato dell'uomo a proprio sostanziale danno? Come ritenersi critici in una società che strumentalizza i valori più elevati per bassi fini propagandistici? Come ritenersi critici di fronte ad un mercato che mercifica tutto in un'orgia consumistica? No, non siamo più critici. La denuncia degli altrui errori è solo per sostituirli con i propri. Vogliamo togliere la pagliuzza nell'occhio altrui, dimenticando che nel nostro c'è una trave. Monito, questo, che esce dalle labbra di Gesù. Sembra più attuale in questo tempo che nel suo, o, purtroppo, è attuale sempre! È tutto un gioco di potere, di interesse, di prestigio, di piacere che gonfia un egoismo distruttivo. Per superare questo scempio è arrivato Gesù nella storia. Non è arrivato sulle ribalte, bensì nell'emarginazione. Si sono accorti di lui pochi sconosciuti: Elisabetta e Zaccaria, Maria e Giuseppe, i pastori e magi, Giovanni Battista e i discepoli. Costoro hanno saputo intuire la presenza di Dio, di un Dio vicino e salvatore. Quanti nei secoli avvenire lo hanno accolto, hanno imparato ad essere critici, annunciando e non denunciando, accogliendo e non emarginando, pregando e non imprecaando. Questa difficile congiuntura può ridare a Civitavecchia il suo antico volto della solidarietà, così da incamminarci non più verso il presepe di allora, bensì verso i bisognosi di oggi. In tal caso Dio lo ritroviamo nel profondo del nostro cuore. Buon natale!”. Novità assoluta di quest'anno è stato poi il “Primo Concorso Presepistico Diocesano” che si è svolto nei giorni 4 e 5 Gennaio 2009, un'idea nata quasi per caso ma che ha riscosso subito un grande successo di pubblico nelle varie parrocchie e movimenti. La selezione ed il bando erano stati già divulgati durante le prime due settimane del mese di dicembre, con le varie realizzazioni artistiche che sono state selezionate nelle parrocchie dell'intera diocesi. Oltre 20 i presepi finalisti che sono stati esposti per due giorni nella splendida cornice dell'aula consiliare del Comune di Tarquinia. Quattro i premi assegnati: miglior presepio artistico, migliore creazione dedicata ai più piccoli, miglior significato simbolico e migliore presepe fuori concorso. “Il nostro territorio ha una grande scuola di presepi – hanno precisato Don Moreno e Don Federico – è il primo anno che mettiamo in cantiere una iniziativa del genere. In futuro ci lavoreremo in maniera ancora più intensa perché il presepe è una di quelle tradizioni che riteniamo irrinunciabili durante il Natale. Fare il presepe significa condividere con i propri famigliari e con la comunità intera la nascita di Gesù. Allestire la natività significa esprimere la propria arte e la propria spiritualità, ma anche pregare”. Promosso a pieni voti quindi il cartellone natalizio “Il natale non è un pacco” che ancora una volta ha dimostrato di saper trovare l'energia giusta nella semplicità e

nella fede, nella condivisione e nell'amore reciproco, le solide basi pastorali da cui ripartire per affrontare il 2009. "Quello che verrà sarà un anno intenso e ricco di appuntamenti – hanno concluso i coordinatori - in cui cercheremo di essere più vicini possibile a tutti i giovani e ai ragazzi delle nostre città, ripartendo dalle scuole, dove i nostri ragazzi trascorrono gran parte del tempo e dove formano la propria personalità. Rifletteremo con loro sull'importanza di avere cura della propria vita spirituale interrogandoci sulla nostra identità di giovani cristiani che hanno avuto, attraverso il battesimo, il dono di una vita nuova ma anche l'impegno di testimoniarla ed annunciarla. Tra poco inizieremo gli incontri per buttare giù qualche idea per la Pasqua, il tempo stringe. E se proprio vogliamo dirla tutta all'orizzonte c'è già un'estate esplosiva che ci attende. Ma forse è meglio non correre troppo".